

Medici a libro paga Arrestati 3 manager della «Recordati»

Milano, ricette mediche per denaro
12 dottori coinvolti: favorivano la ditta

di Giuseppe Caruso / Milano

FARMACI Tre manager agli arresti ed una società farmaceutica indagata dalla procura di Milano. È il risultato dell'operazione «Clara», condotta dal nucleo regionale della Guardia di finanza lombarda nei confronti di tre alti dirigenti della società farmaceutica

«Recordati». Si tratta del direttore generale farmaceutico della società, Vittorio Bonazzi, agli arresti domiciliari, della responsabile d'area di alcune regioni del centro-sud, Vittoria Santoro (anche lei ai domiciliari) e di un terzo manager responsabile di area, Giuseppe Giacoia, in carcere a San Vittore.

La «Recordati», ufficialmente indagata, ieri ha perso il 12,92% alla chiusura della seduta di Borsa.

L'inchiesta è coordinata dal pm Francesco Prete, che ha fatto arrestare i tre manager con l'accusa di associazione per delinquere finalizzata alla corruzione ed ha indagato a vario titolo per corruzione e comparaggio 18 informatori scientifici, dodici medici (alcuni dei quali già coinvolti nell'indagine sulla sanità Poggi Longostrevi) e un farmacista.

Secondo la procura, in un unico disegno criminoso, i tre manager arrestati realizzavano «una fitta rete di collegamenti con vari medici convenzionati al Servizio sanitario nazionale, affinché prescrivessero ai propri pazienti o pazienti inesistenti o ignari, prodotti della Recordati», come si legge nell'ordinanza del gip Fabrizio D'Arcangelo, che ha disposto gli arresti.

«In cambio di ciò» prosegue l'ordinanza «procuravano agli stessi titolari di vario genere, con provviste finanziarie messe a disposizione casa farmaceutica con sistemi illegali». Il tutto tra il 2000 e il 2006. I «regali» ai medici erano di varia natura. Sono circa 150 i camici bianchi che hanno ricevuto del denaro, un milione delle vecchie lire a testa, mascherati da false consulenze e ricerche scientifiche. Per altri invece c'erano telefoni palmari, video-proiettori, computer, abbona-

menti a riviste come «The Economist», congressi all'estero (in cui, ovviamente, viaggio, albergo e spese extra erano a carico della Recordati).

L'indagine, giunta oggi alla svolta, parte da lontano, ossia da una più ampia inchiesta sui medici definiti dalla Procura «ipertipografi di farmaci», incrociata con l'esposto di un ex dipendente della Recordati. Questi accusava il direttore generale farmaceutico di avere istituito, a partire dal suo insediamento, metodi di vendita definiti nell'ambiente «metodo Bonazzi».

Il «metodo» consisteva in una «spregiudicata strategia finalizzata all'affiliazione di un numero sempre maggiore di medici e al conseguente aumento del fatturato», come si legge ancora

nell'ordinanza. Un sistema complesso che prevedeva anche «la ritorsione del licenziamento» per quegli informatori scientifici che non si fossero adeguati al «metodo», come ha raccontato l'autore dell'esposto. Questo tipo di sistema permetteva guadagni a tutti quelli che ne facevano parte, tranne ovviamente ai pazienti.

La casa farmaceutica, i medici ripagati dai regali, i farmacisti che ottenevano sconti sull'acquisto dei farmaci e quindi maggiori introiti. Nel «sodalizio criminale» evidenziato dagli inquirenti, Bonazzi «impartiva le direttive dal vertice della struttura, la Santoro coordinava i vari capi di area da lei dipendenti tra cui Giacoia e quest'ultimo, operando in stretto rapporto con i vari informatori scientifici, realizzava la rete di medici».

C'erano diversi modi per incrementare indebitamente il fatturato. Per esempio, si convinceva un medico a prescrivere una terapia a base di un farmaco della Recordati per 30 pazienti. Oppure c'erano gli «ordini diretti» con cui le farmacie, grazie alle ricette di medici compiacenti,



VENAUS Smantellato il cantiere, i No-Tav in festa

IL CANTIERE per la tav di Venaus, quello per la costruzione di un tunnel esplorativo teatro di duri scontri nel dicembre scorso, è stato smantellato. Dopo gli incidenti era stato posto sotto sequestro. Ieri i tecnici della Cmc, la società che era stata incaricata di effettuare i sondaggi pre-

liminari per la realizzazione dell'alta velocità Torino-Lione, hanno rimosso macchinari e materiale. Ad assistere all'operazione alcune decine di No-Tav in festa. Il sindaco di Venaus, Nilo Durbinio: «La tav non è più una questione di ordine pubblico, ma politica; ha vinto il buon senso».

potevano ordinare direttamente alla casa madre le specialità farmaceutiche, evitando in questo modo i grossisti. Oppure si fornivano degli apparecchi diagnostici a medici entrati a far parte dell'organizzazione, in modo da consentire loro di effettuare l'analisi di alcune patologie, a pagamento, direttamente presso il proprio studio.

L'attività dei tre manager si svolgeva su tutto il territorio nazionale ed aveva un «obiettivo fisso: fidelizzare il maggior numero di medici e farmacisti». Attirandoli con «sistemi sempre nuovi». Per questo, considerato anche il «movente venale», il pm ha chiesto e ottenuto le misure cautelari a causa del pericolo di reiterazione del reato.

MATURITÀ

Fioroni: «Dal prossimo anno l'esame cambia»

Scatta domani mattina il d-day degli esami di Stato 2006. E a sostenere le prove per la maturità saranno quasi mezzo milione di studenti. Ma quelli di quest'anno saranno gli ultimi esami nell'attuale versione. «Dal prossimo anno si cambia», ha annunciato il ministro dell'Istruzione Giuseppe Fioroni. Nuova maturità in vista, dunque. La decisione scaturisce dalla presa di coscienza che la formula con cui si svolgono oggi le prove per la maturità debba essere sottoposta a verifica. Occhi puntati quindi sulla composizione della commissione d'esami, attualmente composta da membri interni e uno solo esterno, rappresentato dal presidente. Il ministro Fioroni non ha voluto anticipare di più, ma si presuppone che, quanto meno, ritorneranno i commissari esterni cancellati dalla legge finanziaria 2002.

Fioroni si è poi soffermato sulle situazioni delle risorse finanziarie del settore, denunciando un «buco» che va «oltre il limite della decenza». Il ministro ha quindi reso noto di aver istituito un gruppo di lavoro composto da «consulenti non pagati perché dipendenti da altre amministrazioni per verificare il bilancio della Pubblica Istruzione, quante parti di questo bilancio arrivano agli studenti o sono invece uno spreco».

Ospedali fantasma e ricoveri inutili, sanità malata di sprechi

Dossier della Confesercenti: «Persi 17 miliardi di euro». Livia Turco: «monitoraggio e federalismo solidale»

di Maristella Iervasi

SANITÀ MALATA Ospedali fantasma o mal utilizzati, investimenti improbabili e consulenze miliardarie, personale medico esuberante e paramedico insufficiente.

E ancora: prescrizioni a pioggia, posti letto a tre o cinque stelle con costi differenti da regione a regione, come per le operazioni chirurgiche. In una parola, sprechi, quantificabili in circa 17 miliardi e 400 milioni di euro. La cifra del risparmio è stata calcolata dalla Confesercenti che ha raccolto in un dossier i «100 casi di spreco nella sanità italiana». La drammatica fotografia della «cultura dello spreco» è stata già illustrata al ministro della salute Livia Turco che ha subito assicurato un moni-

toraggio sulle attività delle diverse strutture sanitarie con verifiche sui risultati ottenuti e sull'appropriatezza degli interventi. Un passo necessario anche per attuare quanto scritto nel programma dell'Unione: una sanità non solo più efficiente ma più vicina al cittadino nel principio dell'uguaglianza del diritto alla salute.

Secondo Marco Venturi, presidente della Confesercenti, la sanità produrrebbe «un risparmio enorme se la gestione fosse improntata a maggiore razionalità e costantemente monitorata». E

Marco Venturi, presidente dell'associazione: ecco come risparmiare
Non servono nuove leggi né drastici tagli

l'associazione è del parere che per «garantire qualità» non servono nuove leggi né drastici tagli: «basta modificare le cattive abitudini e risanare un settore in cui le risorse non sempre sono utilizzate al meglio». In una parola, il Servizio sanitario nazionale deve garantire a tutti ciò di cui hanno bisogno realmente, evitando squilibri: evitando che un appendicite o una colecistite valgano in Umbria molto più che in Veneto; che in un ospedale del Nord si possa effettuare un esame in un terzo del tempo necessario in una struttura del Meridione. Evitando i parcheggi geriatrici: ogni anno lo Stato spende fino a 8 miliardi di euro per ricoverare anziani che le famiglie non vogliono assistere. «Parcheggi» in ospedale che costano 18mln di giornate di degenza, denuncia Confesercenti.

«Non è accettabile che in un nosocomio della capitale ci sia un numero di operatori sconosciuto, co-

si come le loro funzioni, o che in un istituto pubblico di ricerca un dirigente medico ortopedico percepisca 1.200 euro l'ora per consulenza - denuncia ancora l'associazione presieduta da Venturi -, mentre in quasi tutta Italia, una donna è costretta ad aspettare 60 giorni per una mammografia». Una casistica sconcertante, sia in termini sociali che finanziari.

Il dossier sugli sprechi è pieno di cifre. Dei 17 miliardi di euro per la ristrutturazione degli ospedali - (il costo del nosocomio Nuovo Villa Malta a Samo, che ha resistito all'alluvione ma non è mai stato utilizzato) - soltanto la metà delle regioni ha di fatto investito. Il fondo sanitario - precisa l'associazione - è passato da 48 miliardi di euro del 1995 ai circa 90 mld dello scorso anno, ma contemporaneamente è cresciuta anche la spesa dei cittadini passata da 10 miliardi a circa 25mld. Un tasso di crescita annuale - si legge nel

dossier - ben superiore a quello programmato ma che non ha corrisposto al miglioramento delle prestazioni. E gli sprechi non si contano. Tra i tanti sprechi figurano i 5mld di euro che gli ospedali spendono ogni anno per gli acquisti di farmaci e beni biomedicali, «mentre una diversa organizzazione in rete consentirebbe di risparmiare 500milioni di euro l'anno». Per non parlare dei 126 ospedali mai completati (34 in Sicilia, 22 in Puglia, 10 nel Lazio) per un costo di 8 miliardi di euro e dei quali la metà sono stati spesi ma

Differenze enormi tra le regioni sui posti letto e gli interventi
Esami e ricoveri inutili
Gestione più rigorosa

con zero posti letto realizzati. Come se ne esce? La Confesercenti ha anche calcolato quale potrebbe essere il risparmio annuo per la spesa sanitaria: 1700mln di euro si risparmierebbero da un miglior utilizzo dei macchinari: 500mln da acquisti telematici; 2000 mln da una migliore gestione per ridurre gli errori e altri 1000 dalla riduzione del 20% dei ricoveri inutili (quasi 13milioni di italiani l'anno nell'ultimo anno). E per quanto riguarda la giungla delle tariffe ospedaliere nelle varie regioni, la Confesercenti suggerisce: «Eliminiamo le diversità enormi e attestiamoci al livello della regione più virtuosa: il Sistema sanitario nazionale potrebbe risparmiare fino a 5 mld di euro». Il ministro della Salute nel messaggio inviato a Venturi ha assicurato la costruzione del federalismo solidale e la risoluzione delle iniquità nell'erogazione dei servizi sanitari tra Nord e Sud.

Vivere in sei in 18 metri quadri: ecco le carceri

Rapporto di Antigone su 40 penitenziari italiani: sovraffollamento, scarsa igiene: «Situazione fuorilegge»

DICIOTTO DETENUTI in una cella stipati in sei letti a tre piani. Sei detenuti che dividono una cella di 18 metri quadrati e ancora celle con water a vista sistemato tra i due letti.

È l'Italia dietro le sbarre descritta dal rapporto annuale dell'Osservatorio nazionale sulle carceri dell'associazione Antigone dopo la visita in quaranta penitenziari d'Italia. «La situazione non è certo ottimale - spiega Susanna Marietti, coordinatrice dell'Osservatorio - e segue l'andamento degli anni passati». Che parte dal sovraffollamento e continua poi con tutti i problemi che si devono fronteggiare all'interno delle strutture. «Assieme a Luigi Mieli abbiamo visitato il carcere di Rebibbia - spiega - e la situazione è preoccupante, soprattutto se si consi-

dera che sino a qualche tempo fa proprio questa struttura veniva considerata una sorta di fiore all'occhiello dell'intero sistema detentivo». Gli elementi raccolti da Antigone, che andranno ad arricchire il quinto dossier, parlano infatti di «sovraffollamento, celle singole abitate da due persone o ancora le sale della socializzazione trasformate in celle per sei persone che andranno poi a dividersi spazi ridotti».

Situazioni che accomunano anche altre carceri d'Italia. Gli studi dell'associazione che si occupa dei problemi del mondo carcerario parlano di celle strette e sovraffollate «al punto da essere invivibili». Come succede, giusto per fare un esempio a Bari, dove «sei detenuti vivono in celle di 18 metri

quadrati». «Se si pensa poi che qui dentro i detenuti stanno per circa venti ore al giorno e che all'interno della cella ci sono il bagno, i letti e i mobili, a disposizione di ogni detenuto resta veramente poco». Può capitare poi che in celle sovraffollate, i detenuti debbano convivere con il water vicino ai letti. «Nelle celle più grandi capita, per esempio - prosegue ancora la coordinatrice dell'osservatorio - di avere il water a vista o in mezzo ai due letti». E mentre nel carcere di Napoli «18 persone si dividono l'unico bagno e l'unico tavolo disponibili di una stessa cella», la situazione non migliora in altre carceri come l'Ucciardone di Palermo, sovraffollata, o ancora a Rebibbia dove i detenuti continuano a protestare perché non «ricevono il pagamento

delle mercedi». «Sovraffollamento non significa solo mancanza di spazio - prosegue -, ma anche mancanza di risorse economiche e umane, mancanza di attività e di cure mediche, vita inerte, condizioni igieniche precarie». Senza dimenticare poi che su 61300 detenuti il 60,7 per cento (circa 23 mila persone) ha un residuo di pena inferiore ai tre anni. Dal dossier preparato dall'associazione poi anche un altro elemento, che è una conferma di quanto annunciato l'anno scorso: «Le carceri sono fuorilegge». Nel 2000 è entrato in vigore il nuovo regolamento penitenziario che dà all'amministrazione penitenziaria cinque anni di tempo per adeguare le carceri ai nuovi parametri. «Non è cambiato nulla», denuncia Antigone.

Fratellini scomparsi, è sequestro Una telecamera li avrebbe ripresi

Adesso c'è un'ipotesi di reato. Nella indagine sulla scomparsa di Francesco e Salvatore Pappalardi, i due fratellini di 13 e 11 anni che mancano dalla loro casa di Gravina in Puglia dal 5 giugno scorso, si indaga per «sequestro di persona» a carico di «persone da identificare». Lo ha detto il procuratore della Repubblica del Tribunale di Bari, Emilio Marzano, il quale ha precisato che le indagini sono a tappeto. «Non ci sono piste precise - ha affermato il magistrato - ci sono più piste che si cerca di coltivare con i metodi di indagini tradizionali: esame delle persone e intercettazioni». Il procuratore ha precisato che le «indagini sono a tap-

petto» e che non vi è «alcun elemento in base al quale si può desumere una fine tragica dei due ragazzini. La mancanza di questi elementi fa sperare che essi siano in vita». Marzano ha rivelato che «l'ultimo avvistamento serio di uno dei due fratellini scomparsi si ferma alle riprese di una telecamera di sorveglianza esterna a circuito chiuso di un istituto di credito di Gravina: era il 5 giugno scorso ma non vi so dire con esattezza l'orario. So invece che il ragazzino ripreso era da solo». La pista familiare non sarebbe l'unica, si guarda anche alle persone che avevano a che fare con questi ragazzi. Ieri è stata un'altra giornata di in-

terrogatori. La polizia ha sentito il padre, la madre e la sorella maggiore dei due ragazzini scomparsi a Gravina in Puglia. Ma la famiglia non collabora con i magistrati. «Se le dichiarazioni sono funzionali a scaricare eventuali responsabilità dall'uno all'altro, evidentemente non favoriscono le indagini». Ha spiegato ancora il procuratore capo Emilio Marzano. Secondo Marzano le stesse dichiarazioni «si possono spiegare nell'ambito di un sistema e di una organizzazione familiare abbastanza in crisi in particolare nei rapporti tra il padre e la madre, della quale evidentemente hanno sofferto anche i bambini».

Rifugiati Appello Onu-ong: «Subito una legge sul diritto d'asilo»

ROMA Un appello al governo e al parlamento per dotare l'Italia di una legge organica sull'asilo: lo promuove, in occasione della Giornata mondiale del rifugiato, che si celebra oggi, l'Unhcr (l'Alto commissariato dell'Onu per i rifugiati) insieme ai maggiori enti ed associazioni impegnati nel settore come l'Arci, la Caritas, la Comunità di S. Egidio, il Cir, Amnesty International, Medici senza frontiere. Una condizione quella del rifugiato vissuta nel mondo da 8,4milioni di persone, di cui 20mila in Italia. Un numero che ha toccato il livello più basso negli ultimi 26 anni, mentre aumentano gli sfollati.

È la prima volta che un documento (verrà illustrato oggi nella conferenza: «Rifugiati, per non perdere la speranza») concernente gli aspetti più salienti in materia d'asilo, viene sottoscritto da tutti i principali soggetti operanti nel settore. L'Unhcr sottolinea che l'Italia - paese firmatario della Convenzione di Ginevra del 1951 sui rifugiati, la pietra miliare del diritto internazionale dei rifugiati - continua ad essere l'unico paese dell'Unione Europea sprovvisto di una legge organica sull'asilo, «con gravi conseguenze sulla condizione di rifugiati, titolari di protezione umanitaria e richiedenti asilo, nonché sul lavoro degli operatori del settore e delle autorità, chiamati ad applicare una normativa poco chiara e spesso inadeguata».

La Caritas italiana, aderendo all'appello dell'Unhcr, sottolinea che i richiedenti asilo insieme ai migranti irregolari (5milioni) sono i gruppi più a rischio di povertà in tutta Europa; e ribadisce che l'obiettivo è la piena attuazione dell'art.3 della Costituzione.